

**Omelia di Giuseppe Scimè nella Messa esequiale per Claudio Fasolo
celebrata da Matteo Zuppi il Mercoledì delle ceneri in Cattedrale 17/02/2021**

Grazie, eminenza, per averci accolti in questa chiesa, che sentiamo come madre, e per il dono di presiedere questa eucaristia. La nostra parrocchia non poteva immaginare la morte improvvisa di Claudio giovedì scorso: siamo rimasti tutti sgomenti e storditi, nel pianto e nella desolazione, ed abbiamo perciò ancora di più bisogno di essere consolati.

Ho cercato di ricevere le letture del mercoledì delle ceneri, inizio del cammino verso la pasqua di Gesù, in comunione col nostro amico e fratello Claudio.

Nell'invito del profeta Gioele a ritornare a Dio con tutto il cuore, mi sono accorto di un segno misterioso: «esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo» (Gl 2,16). Claudio, sposo di Luisa, è già uscito dalla sua camera, per sempre. Ha lasciato quel talamo nuziale. Anche la sua sposa ora deve farlo, anche tutti noi, chiesa e sposa del Signore, dobbiamo farlo in questo giorno e nel tempo di quaresima. Gesù dirà: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Anche la conclusione dell'oracolo di Gioele ci parla di noi: «Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo» (Gl 2, 18). Dio ci sta mostrando in questi giorni difficili il suo amore geloso, insieme alla sua compassione.

Nelle parole accorate dell'apostolo Paolo ai Corinti ho risentito l'eco di tante parole e gesti del nostro Claudio: «lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20); «poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio» (2 Cor 6,1).

Nell'insegnamento evangelico di Gesù ho ritrovato i tratti essenziali della bontà di Claudio, della sua persona e di tutta la sua vita.

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro» (Mt 6,1). Quante volte Claudio ci ha messi affettuosamente in guardia dal pericolo di esibirci, anche come parrocchia o come gruppo, come se fossimo giusti. Ci ha avvertiti di non presentarci agli altri come se noi fossimo autosufficienti e autoreferenziali, privi di piccolezze e di bisogni. Ci ha insegnato a vivere non come maestri ma come figli del «Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6,1). Quanto alla preghiera di cui parla Gesù, Claudio è stato sempre molto presente alla preghiera delle Famiglie della Visitazione ed alla celebrazione della messa quotidiana. Giovedì scorso, poche ore prima di lasciarci, parlando del cap. 12 di

Giobbe, Claudio ha sottolineato il desiderio di Giobbe di trovare una verità diversa da quella degli amici dello stesso Giobbe che spiegavano la sua condizione di male come punizione divina per i suoi peccati. Claudio diceva che Giobbe aveva bisogno e desiderava una parola diversa, nuova, rigenerante, desiderava la misericordia che perdona e non la giustizia retributiva che accusa e condanna. Poche ore dopo Claudio ha incontrato all'improvviso quella parola desiderata, fatta carne, si è trovato a contatto con il Risorto. Siamo nel dolore e nel pianto, ma anche nella certezza fiduciosa che il desiderio profondo di Claudio sia stato esaudito, e che sia andato con gioia incontro al Signore.

Luisa ci ha raccontato che suo marito, da quando è stato ordinato diacono nel 2009, è stato sempre fedele alle lodi e ai vesperi quotidiani. Io sono testimone della sua assiduità nella preghiera personale sulla lectio di ogni giorno.

Infine, tutti noi siamo testimoni dell'elemosina, della carità di Claudio verso noi e verso tutti, soprattutto verso gli amici di Casa S. Chiara, e verso tutti i piccoli delle nostre case.

Come Eliseo desiderava ricevere due terzi dello spirito del profeta Elia prima che egli fosse rapito sul carro di fuoco, anche noi esprimiamo ora al Signore e allo stesso Claudio il desiderio di imparare e di incominciare subito, da oggi, a vivere uno stile di vita personale e comunitario più sobrio e semplice, più umile ed essenziale, uno stile delicato ed affettuoso, rispettoso e amante di ogni piccolezza e fragilità. È la sapienza dei piccoli, che Claudio ci ha sempre testimoniato.